

Bilancio, duello Upb-Tesoro Allarme della Corte dei conti

**SECONDO L'UFFICIO
PARLAMENTARE
LA UE POTREBBE
CHIEDERE INTERVENTI
CORRETTIVI
IL MEF: «NON SERVE»**

FINANZA PUBBLICA

ROMA Stato dell'economia italiana e conti pubblici al centro della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2018 della Corte dei Conti, ma anche dell'analisi dell'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) in un contesto in cui i numeri vengono disinvoltamente usati anche in campagna elettorale. L'inaugurazione «avviene in un contesto di congiuntura piuttosto incoraggiante dal punto di vista economico, la ripresa è positiva in termini di numeri economici, superiore alle attese e in sintonia con l'andamento economico della zona euro e di altre aree nel mondo, a questa situazione incoraggiante della crescita si accompagna un miglioramento dei conti pubblici», ha detto il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, sottolineando che la Corte «può contribuire a rafforzare la fiducia dei cittadini e la certezza nel rapporto con la Pubblica amministrazione».

NON ABBASSARE LA GUARDIA

«Il miglioramento dei risultati economici e dei conti pubblici conseguito dall'Italia negli ultimi anni non consente di abbassare la guardia. L'uscita dalla recessione e la ripresa non pongono infatti ancora termine alle difficoltà quotidiane di

tante famiglie», ha osservato il neo presidente della Corte, Angelo Buscema. Quasi un avvertimento a poco più di due settimane dalle elezioni, rafforzato anche dal giudizio specifico sulla finanza pubblica. I conti sono sulla strada del riequilibrio, ma un'ulteriore crescita del debito pubblico è una via ormai «preclusa», un percorso «non più praticabile». Nel rapporto dell'Upb sulle prospettive della finanza pubblica italiana viene invece evidenziato il fatto che la situazione dei conti pubblici così come presentata dal governo negli ultimi documenti ufficiali, non consente grandi spazi di manovra vista la difficoltà di comprimere le spese in un contesto in cui il Paese ha già fruito a livello europeo di ampie dosi di flessibilità. Secondo l'Autorità guidata da Giuseppe Pisauro, «il rispetto delle regole del braccio preventivo è di nuovo a rischio di deviazione significativa». In più, sembra «particolarmente ardua» anche l'impresa di eliminazione delle clausole di salvaguardia 2019-2020, quest'anno in gran parte disinnescate in deficit. Dunque Bruxelles potrebbe richiedere una manovra correttiva.

Un'eventualità non condivisa però dal ministero dell'Economia. «Il continuo progresso dell'economia, segnalato di recente anche dall'andamento della produzione industriale, fa ritenere che gli obiettivi di bilancio verranno centrati e che l'impostazione dei conti pubblici potrà essere confermata anche nell'ambito della sorveglianza europea», fanno sapere fonti del Mef.

L. Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

